

Garda, il depuratore vira su Lonato

«Ora il confronto con il territorio»

Pronto il nuovo studio di Acque Bresciane: saranno attivati tre tavoli per analizzare il progetto

Davide Bacca
d.bacca@giornaledibrescia.it

■ Il depuratore del Garda vira su Lonato. Il nuovo studio di Acque Bresciane che analizza quest'ipotesi progettuale è pronto e nelle scorse ore è stato trasmesso all'Ato, l'Autorità locale del ciclo idrico a cui spetta la decisione finale sulla localizzazione dell'impianto. Lo studio dice che l'ipotesi Lonato «è seria», tecnicamente valida quasi al pari del doppio contestato progetto Gavarado-Montichiari. Con una differenza. Se quel progetto è sembrato «calato dall'alto», ora, spiega il presidente di Acque Bresciane Gianluca Delbarba, l'obiettivo è costruire «un percorso di confronto, condivisione e dialogo con il territorio»: sindaci, amministratori, tecnici, associazioni. Un mese di tempo al termine del quale i risultati diventeranno un «atto ufficiale», documenti che diventeranno parte integrante dello studio e consegnati all'Ato. «A dimostrazione di quanto crediamo in questo percorso» sottolinea Delbarba.

Lo studio. Questa «nuova fase» è di fatto nata il 30 novembre scorso quando il Consiglio provinciale ha approvato una mozione proposta dal consigliere delegato Giovanni Battista Sarnico che ha fissato «il principio generale» in base al quale «gli

impianti consortili di depurazione» vanno «localizzati» nei comuni «affidenti all'impianto stesso». Per il lago di Garda, quindi, in un comune gardesano. «Dopo quell'approvazione, Provincia e Ato ci hanno chiesto un supplemento d'indagine - ricorda Delbarba - e noi abbiamo colto questa come un'opportunità per riprendere in mano il lavoro fatto con l'Università di Brescia». Al tempo erano state messe a confronto 4 ipotesi progettuali: Peschiera, Visano e due depuratori, a Gavarado e Montichiari. A quegli scenari è ora aggiunta «l'ipotesi territoriale di Lonato del Garda» spiega Delbarba - una soluzione che abbiamo deciso di approfondire e mettere a confronto con altre, in particolare con la soluzione che avevamo giudicato migliore, Gavarado-Montichiari».

Il progetto. Nell'ipotesi Lonato l'impianto è localizzato in un terreno della frazione Esenta, al confine con Calcinato, e scaricherà sempre nel fiume Chiese, corso d'acqua ritenuto idoneo a ricevere gli scarichi del depuratore anche dal Ministero dell'ambiente. «Un punto fer-

mo dal quale non si può prescindere» spiega Delbarba. Senza scordare che, d'estate, i reflui depurati saranno sfruttati per irrigare i campi. L'opzione Minicio è stata valutata, ma a causa delle «creste moreniche» è stata giudicata meno percorribile tecnicamente ed economicamente. L'impianto riceverà i reflui della sponda bresciana del lago, tranne che Desenzano e Sirmione che, come in tutte le altre ipotesi, resteranno allacciati a Peschiera.

Lonato emerge dunque come «proposta seria e concreta». Il nuovo studio è pronto e oggi sarà pubblicato sul sito di Acque Bresciane (www.acquebresciane.it), in modo che sia a disposizione di tutti. Per ora in formato completo e quindi con linguaggio tecnico. Ma nei prossimi giorni sarà disponibile anche una versione semplificata e divulgativa.

«Fatti errori in passato, ora dialogo vero. Da oggi il nuovo progetto sarà sul nostro sito»



Gianluca Delbarba
Pres. Acque Bresciane

I tre tavoli. Delbarba non nega gli sbagli del passato. Anzi. Parla apertamente di «svolta» e «nuova stagione». «In passato - spiega - abbiamo commesso alcuni errori di comunicazione. È parso che la nostra disponibilità al dialogo ci fosse solo a posteriori, a cose fatte. Sappiamo di dover correggere il tiro. Ora, insieme ad Ato, abbiamo deciso di aprire una fase di ascolto».

In concreto? Non solo la pubblicazione dello studio. Ma «tre tavoli "virtuali" di confronto». Il primo sarà con gli amministratori locali di Garda e Chiese;



Benaco. Il lago di Garda aspetta un nuovo depuratore per preservare la qualità delle sue acque

uno per Comune (sindaco o suo delegato). Il secondo riunirà tecnici, ingegneri, esperti, per entrare nel dettaglio delle diverse ipotesi (non solo Lonato).

Il terzo sarà dedicato alle associazioni del territorio. Da oggi sul sito di Acque Bresciane sarà aperta una sezione per «candidarsi» a partecipare ai tavoli. Poi la società farà una verifica dei requisiti dei candidati e organizzerà il lavoro. Il numero ottimale sarebbe 15 componenti per ciascuna riunione. Si vedrà in base alle candidature. «Non lasceremo a metà la discussione - spiega Delbarba - ma al tempo stesso dovranno essere confronti seri e concreti. Non occasioni per fare recriminazioni o ostruzionismo». Gli incontri saranno registrati e caricati sul sito, sempre nell'ottica della trasparenza. Acque Bresciane ha ipotizzato che questo percor-

LE TAPPE

Il protocollo d'intesa.

Il 20 dicembre 2017 Ministero dell'ambiente, Lombardia, Veneto, Ato Brescia e Verona e Garda Ambiente firmano l'intesa: il Ministero cofinanzia la nuova depurazione del Garda con 100 milioni di euro.

La localizzazione.

Acque Bresciane e INBS confrontano 4 localizzazioni: viene scelto il doppio impianto a Gavarado e Montichiari. Il progetto è però contestato da sindaci e cittadini del Chiese. Il 30 novembre 2020 in Provincia viene approvata la mozione Sarnico: gli impianti vanno realizzati nei territori che vanno a servire. Da qui la nuova ipotesi Lonato: il progetto è pronto.

so duri un mese. Poi tutti i «feedback» diventeranno contributi di cui tener conto per «correzioni, modifiche, integrazioni, aggiunte». Sia chiaro, precisa Delbarba, il «nostro è un ruolo neutro: noi siamo il gestore, presentiamo le opzioni. Non decidiamo dove localizzare il depuratore». Alla fine la palla passerà all'Ato. A quel punto andrà presa una decisione per avviare l'iter amministrativo. Iter che, va detto, prevederà altri momenti di confronto, dalla Valutazione d'impatto ambientale alla Conferenza dei servizi. «Mi auguro che l'avvio dell'iter amministrativo possa avvenire alla svelta, qualunque sia la scelta» conclude il presidente di Acque Bresciane. Il Garda è il bacino d'acqua dolce più importante d'Italia. «Abbiamo il dovere di dare una risposta rapida per la sua tutela». //